Pubblicato su NotiCum n.10-2016

LAICI E MISSIONE… SI PUÒ FARE!

Bergamo ne ha ospitati centocinquanta sabato 10 settembre: giovani entusiasti, dagli orizzonti aperti, alcuni con alle spalle un servizio "missionario " presso altre realtà ecclesiali e civili, ed altri – davvero molti – in fase di discernimento. Papa Francesco aveva lanciato la sfida:*"la pastorale in chiave missionaria, esige di abbandonare il comodo criterio del ' si è fatto sempre così ' : invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità."* Di audacia e creatività hanno dato splendida prova questi giovani venuti un po' da tutta la Lombardia, che per una intera giornata hanno molto ascoltato, pacatamente dialogato, e non hanno smesso di sognare come coraggiosi discepoli del Maestro di Nazareth. Sono uomini e donne, celibi e sposati, che – consapevoli delle necessità del mondo attuale – vogliono dare una risposta con la propria vita. Il sogno è di poter donare qualcosa di se stessi per l'annuncio del Vangelo della speranza e della pace: non importa dove: potrebbe essere nel nostro contesto abituale, ma anche in ambienti lontani e differenti dai nostri, comunque sempre come "fidei donum" ossia nel segno di una fede creduta, e vissuta testimoniando la fraternità. Una coppia di sposi ha sottolineato : *"Siamo battezzati, e – partendo da una esperienza di appartenenza alla chiesa di Gesù – ci è parso di dover responsabilmente offrire la nostra disponibilità a promuovere la vita secondo i valori del Regno all'interno della società, con gratuità e senza limitare i nostri confini".*

PROSEGUI DA QUI LA LETTURA

La cosa significativa – e per alcuni aspetti " nuova " o comunque caratteristica di questo tempo - è quella di capire e vivere la vita come una autentica vocazione missionaria. *"Ruolo del laico che sa guardare la realtà del mondo con sguardo di padre e di madre* – ha osservato qualcuno - *è nello stesso tempo quello di ' uscire ' e quello di ' prendere dentro' : ossia quello di aprire le porte per andar a cercare, ma anche quello di aprire le porte per curare le ferite degli ultimi, degli scartati" .* **Laici e missione**, dunque, **si può davvero fare**: vita e Vangelo si illuminano reciprocamente sia per il laico come per il consacrato, per cui la comunità viene " animata " dalla stessa Parola, anche se da gente diversa. E ciò si realizza tanto nelle nostre parrocchie dove scopriamo *l'ad gentes* dentro casa, quanto all'estero dove possiamo costruire quell' *ad gentes* a 360 gradi che sembrava – ma solo sembrava – caratteristica esclusiva del " missionario " con la barba e munito di bastone del pellegrino, che parte con il biglietto di sola andate, e realizza l'intera esistenza in una "uscita" senza ritorno. Laici e missione, si può fare in questo tempo, guardando *"là dove porta il cuore* " che non pone confini a quel sentimento che diventa via-via una autentica vocazione missionaria con le due possibili direzioni ugualmente determinanti, sia *ad intra* che *ad extra.* Il cantiere è aperto! Il seme, coraggiosamente buttato in questi ultimi tempi, ha già dato un inizio di fioritura sorprendente: a Bergamo se n'è avuta una bella e ricca dimostrazione: il cantiere è aperto ! non manchi il coraggio di definire stile ed orizzonti di una nuova costruzione per il Regno.

Don Sergio Marcazzani